

Il tuo
Jeans

Presi

da
Omonimo
Casole Bruzio (Cs)
(Corso Umberto)

Anno XVIII n. 214 giugno 2000 - MENSILE REGIONALE DI POLITICA • CULTURA • COMMENTI - SPEDIZIONE IN A. P. 45% ART.2 C.20/B LEGGE 662/96 - FILIALE COSENZA - L. 1.500

La capacità di aprire un confronto

di MASSIMO COVELLO

La vittoria del Centro-destra alle recenti elezioni regionali e la già avvenuta elezione della Giunta del Presidente Chiaravallotti, oltre che fornire elementi per analisi sui perché, ed i per come, del risultato, obbliga a fare i conti con le questioni di merito.

La legislatura appena iniziata avrà fondamentalmente i tratti costituenti della autoriforma istituzionale. Quale Regione verrà disegnata oggi è prematuro saperlo. Ma è indispensabile che non sia soltanto un esercizio di ingegneria politica. E' auspicabile che per davvero al ridisegno delle funzioni della Regione, alla elaborazione del nuovo Statuto, concorrano oltre che l'intero sistema delle Autonomie Locali anche le forze economiche e sociali. Non sarà facile il cammino perché dovrà essere parallelo all'impegno per il rilancio produttivo dell'economia regionale.

La Calabria in generale e la Presila in particolare non sono riuscite finora ad approfittare della costante congiuntura favorevole dell'economia del Paese. La marginalità produttiva della Presila rischia di essere percepita ormai come irreversibile, anche perché si stenta a trasformare in opportunità ed occasioni concrete alcuni processi che pure in que-

SEGUE A PAGINA 2

Mentre il centrosinistra preannuncia una opposizione leale e costruttiva Positive le prime mosse della Giunta

La nuova Giunta regionale (seduti da sinistra): Scopelliti, Bagarani, Chiaravallotti Misiti, Dima. (In piedi da sinistra): Gallo, Crea, Filocamo, Gentile, Fuda, Zavettieri.

di G. B. GIUDICEANDREA

Il buon senso avverte che anche la più cocente delle sconfitte può essere madre di successo, purché si evitino altri errori: ai DS e alla sinistra calabresi, che escono battuti dalle ultime elezioni regionali, non è negata la possibilità di ripresa e di ritorno al successo a patto

che sappiano impostare bene ora la loro battaglia di opposizione.

Nuccio Fava ha dichiarato, a nome di tutta la sinistra, la intenzione, già manifestata in aula dal capogruppo dei DS, di fare una opposizione leale e costruttiva, attenta agli interessi della Calabria e non alle ripicche di parte. Credo che sia una posizione giusta da

cui non deflettere: saper guardare lontano ed agli interessi generali giovò a Togliatti nel dopoguerra, quando operò con decisione per sbloccare la acuta crisi istituzionale rinviandone la soluzione al referendum, quando si prodigò per dare il voto alle donne, quando non esitò a confermare i Patti Lateranensi; la stessa propensione a preferire gli interessi della nazione a quelli di parte giovò più di recente a Berlusconi quando votò per la missione in Albania e poi per la missione in Kosovo, rinunciando ad affondare un governo che su quei punti non aveva la maggioranza. Spetta alla sinistra, oggi, operare alla regione non per intralciare il lavoro di una maggioranza che si mostra intenzionata ad interrompere una tradizione di immobilismo e di inconcludente occupazione del potere.

In queste prime settimane, ad esempio, la nuova maggioranza di centrodestra ha già eletto la giunta, risparmiandoci le antiche attese fatte di intralazzi e di ricatti e di dosaggi tra le rissose componenti cui le maggioranze del passato ci avevano costretto ad assistere sgomenti e nauseati; ha già approvato in giunta (con i poteri del Consiglio) il piano di razionalizzazione delle scuole che giaceva da anni a perpetuare attese clientelari; ha deciso di bandire concorsi per le centinaia di nomine

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Bankitalia sull'economia calabrese nel 1999 Ancora occupazione in calo

Nove mila occupati in meno sul mercato del lavoro, in aumento la cassa integrazione straordinaria, lo strumento dei lavori socialmente utili che ha visto le risorse del '99 interamente destinate al conseguimento di progetti già avviati. Sostanzialmente recessivo l'andamento congiunturale della Calabria del 1999, con una occupazione che ha raggiunto i livelli più bassi dell'ultimo decennio.

Non è bastata la lieve ripresa dell'attività produttiva verificatasi nella seconda metà dello scorso anno in quanto il decremento registrato nei primi sei mesi del '99 ha letteralmente affossato l'economia regionale.

Questo quadro sull'occupazione e sulla economia regionale viene fuori dalla ricerca redatta dalla filiale di Catanzaro della Banca d'Italia.

Sotto esame anche le risorse del programma operativo regio-

nale che ammontano complessivamente a oltre 7 mila miliardi di lire.

Non sono bastati a rilanciare l'occupazione sul territorio i dodici patti territoriali né le due sovvenzioni globali.

Così così anche l'agricoltura, considerato comparto primario.

Unico settore in crescita il turismo. Le buone notizie arrivano solo da qui: record di arrivi negli scali aeroportuali, record di presenza nelle strutture ricettive.

Stentano invece a decollare i porti calabresi se si fa esclusione dell'incremento del traffico merci di Vibo Valentia e dell'andamento fortemente favorevole del porto di Crotona legato però alla crisi che ha investito il settore industriale.

Quarantadue le banche che hanno operato nello scorso anno in Calabria, tredici con sede

SEGUE A PAGINA 2

Fava: formare un governo sarebbe stato difficile

In una intervista al settimanale "L'AltraReggio" Nuccio Fava, commentando la sconfitta elettorale ha detto: "Visto come sono andate le cose, io ritengo che siamo stati in fondo privilegiati a perdere di stretta misura. Non solo perché si poteva perdere in modo più pesante, ma perché forse le difficoltà emerse dal voto avrebbero pesato fortemente sulla formazione del governo: di fronte all'insufficiente spirito di coalizione del centrosinistra non sarebbe stato facile esprimere un governo all'altezza delle grandi sfide della Calabria".

NELLE PAGINE INTERNE

- 1 Il giornalino di Gianburrasca a pag. 2
- 1 Quando le madonne condizionavano il voto a pag. 3
- 1 Cultura del governo e risorse a pag. 4
- 1 Cultura e Spettacolo
- 1 Dai comuni presilani

SEGUE DA PAGINA 1

La capacità di aprire...

sti ultimi anni si erano prospettati. Certamente sono in molti nella Presila, visto il risultato elettorale, a sentirsi orfani di rappresentanza. Molti, ed io tra questi, sono coloro che paventano il pericolo di un neo ostracismo pregiudiziale verso questo comprensorio. Oltre ciò, a stare alle prime dichiarazioni sulle priorità degli interventi (il ponte sullo stretto, ecc.) c'è il rischio che questa Giunta non veda proprio le enormi potenzialità territoriali della Presila e della Sila e della montagna in genere. Questo rischio si supera, a mio parere, se la Presila, nonostante tutto e con coraggio gioca appieno le sue possibilità di candidarsi ad un confronto istituzionale con la Regione.

E' capace di ciò la Presila? Vogliono i suoi rappresentanti istituzionali, politici e sociali presentarsi ad un confronto con la Regione in maniera unitaria? Se la risposta, non scontata e lo dimostrato i fatti contingenti, è sì, si tratta di avviare immediatamente, nelle sedi opportune, senza pigrizie, negligenze e superficialità, la fase di individuazione e di selezione degli obiettivi programmatici.

In primo luogo, il confronto con la Regione, deve essere immediatamente recuperato sulla ricaduta degli investimenti a valere sul POR (agenda 2000), sulla reale e concreta istituzione del Parco della Sila, sulla applicazione della intesa istituzionale di programma. Per fortuna non partiamo da zero. Il documento programmatico

scaturito dal lavoro di concertazione per la costruzione del Patto territoriale Silano è una buona base di partenza. Si tratta quindi in questa fase di rilanciare il lavoro di verifica, di messa a punto. Che sia Sila-sviluppo, la società consortile mista, costituita per la gestione del patto territoriale, a riconvocare tutti i soggetti interessati al rilancio del confronto con la Giunta Regionale. E' proprio nella missione di questa società il coordinamento e la promozione di proposte concrete di crescita economica e di sviluppo occupazionale.

Oltre che sulle prospettive dello sviluppo, nella piattaforma da sottoporre al confronto con la Giunta Regionale dovranno trovare collocazione questioni strategiche per la tenuta sociale in Presila e nella Sila, come i servizi: alla persona, all'ambiente, all'impresa. La modernizzazione della rete infrastrutturale: materiale ed immateriale. Come si vede, occorre, con maggiore rigore e celerità di quanto non sia stato fatto finora, superare i limiti della frammentazione istituzionale, scegliere coerentemente e con coraggio gli obiettivi da realizzare, per candidare questo comprensorio ad un confronto non scontato con la Regione, che, se necessario, potrà essere sostenuto anche con la mobilitazione.

Perché si verifichi la sordità degli altri, c'è bisogno che qualcuno chiami

Ancora occupazione in calo

legale fuori regione. Ed è proprio il settore creditizio a risentire maggiormente della congiuntura economica. Gli impieghi sono cresciuti moderatamente, i finanziamenti produttivi sono stati stazionari, mentre le sofferenze si sono ridotte del 4,6 per cento e l'andamento della raccolta del denaro ha evidenziato una leggera flessione.

Un quadro quindi affatto positivo, del quale le istituzioni regionali devono tenere conto nella loro azione di governo.

Forse non meritiamo grandi plausi, ma un abbonamento crediamo proprio di sì! Lo aspettiamo!

Puoi trovare Presila pubblicato su Internet digitando l'indirizzo: <http://www.litograf.net/presila>

Il giornalino di Gianburrasca

Un partito in liquidazione

Caro Giornalino, avresti dovuto sentire mio padre, così come l'ho sentito io da dietro la porta del salotto, mentre discorreva col suo amico per tutto il pomeriggio: era disperato.

- "Ma come? - e la voce gli tremava come se stesse piangendo - Hanno venduto pure il palazzo di Botteghe Oscure...! Fra poco non ci resterà nulla...!"

- "Suvvia! - tentava di consolarlo l'amico - E' un momentaccio: ora si pagano i debiti; poi tutto s'aggiusta e torneremo forti come prima...!"

- "Sì... Campa cavallo. Per l'istante si preparano a chiudere pure l'Unità... - E non riuscì a dire altro. Non lo vedevo, ma dalla intonazione della voce potei giurare che abbia portato il fazzoletto agli occhi per asciugarsi le lacrime. Dopo un pezzo riprese: "Mi sa che ha proprio ragione Natta: questi giovani dirigenti hanno ridotto il Partito ad una carovana..."

Io non m'intendo di politica e se osassi parlarne mi toccherebbe patire la mortificazione d'essere zittito; ma una cosa voglio proprio dirla, perché mi pesa sullo stomaco.

Questi giovanotti che dirigono i DS mi sembrano un tantino strani, perché si offendono se qualcuno gli ricorda di essere stati comunisti. Però, dico io, i voti, l'Unità, i palazzi del vecchio PCI vi sono piaciuti e ve li godete. E fin qui potei anche capirli: non mancano le persone che ereditano ricchezze e storcono il muso quando parlano di chi gli ha lasciato quel ben di Dio.

Ma almeno, dico sempre io, l'eredità sappiatela conservare, non sciupatela. E invece loro la stanno dilapidando pezzo per pezzo, come i figli dei baroni che han distrutto tutte le ricchezze ricevute dai padri.

E in fine un'ultima cosa: sappiate almeno non essere superbi. I risultati che questi giovanotti ottengono non autorizzano certo ad essere baldanzosi. Ma quando uno di loro va in televisione si mette a dare lezione a tutti e tratta gli altri con molta sufficienza e spiega agli italiani come devono comportarsi e, anzi, come devono pensare e guai a mostrare di non attenersi alle sue indicazioni. Un'alleata di questi giovanotti, la verde Franciscato, ha chiamato incivili gli italiani del Nord che non hanno votato per loro, per lei e per gli amici di sinistra.

Mi sembrano tali e quali ai nobili decaduti descritti da Verga: pieni di superbia e pronti a schifare Mastro Don Gesualdo, che dal nulla aveva costruito una ricchezza, ma non era nobile come loro che la ricchezza l'avevano ereditata e sciupata.

Che questi rampolli presuntuosi ed infingardi finiscano in malora come i nobili siciliani non mi dispiace per nulla. Mi duole, però, per il mio povero babbo e per i tanti altri che soffrono nel vedere che viene sciupato un patrimonio che i lavoratori hanno costruito con tanti sacrifici.

GIANBURRASCA

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Europa, 56
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83
Iscritto al Registro Naz.le della Stampa al n.06467

STAMPA
LITOGRAF

Via dei Mille, 55 - Cosenza - Tel. (0984) 481825

Abbonamenti

Annuo.....£. 15.000
Sostenitore£. 30.000
Benemerito, Uffici, Enti Pubbl..£. 50.000
Una copia£. 1.500
(estero e arretrati il doppio)

Versamento sul CCP n. 13539879
intestato a PRESILAOTTANTA
Corso Europa, 56 -SPEZZANO SILA- (CS)

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.
Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.

Fotografie e articoli non si restituiscono.
La collaborazione è libera e gratuita.

ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA



Una interessante ricerca di Pileria Pellegrino sul clima della battaglia elettorale calabrese del 1948 QUANDO LE MADONNE CONDIZIONAVANO IL VOTO

È stato cinquant'anni fa. Ma da qualche tempo pare di essere, per tanti versi, ad anni luce di distanza dal 1948.

Un lunghissimo dopoguerra ha tenuto in vita lo scenario politico-ideologico postbellico sino agli anni Ottanta. Ma nell'ultimo decennio è divenuta senso comune la distanza che ci separa dalla guerra ideologica del "quarantotto". Più in generale, solo da alcuni anni risulta chiaro - e non solo agli storici - che il conflitto che aveva opposto durante l'ultima guerra fascismo e antifascismo si è riproposto nel dopoguerra intorno al binomio comunismo-anticomunismo, riproducendo la forma dello scontro frontale totalizzante, della guerra civile, della guerra di religione, che esclude la mediazione e obbliga allo schieramento.

L'inverno tra il 1947 e il 1948 è stato durissimo per gli italiani. Il freddo non era solo quello metaforico della "guerra fredda", ma anche quello reale del gelo che investiva la penisola. Due grandi schieramenti ideologici si affrontavano in uno scontro dai toni ultimativi, allestendo un apparato propagandistico che parlava un linguaggio semplice, rozzo, spesso volgare, rivolto a una popolazione in gran parte misera e analfabeta, che aveva ancora sulla pelle le ferite aperte della catastrofe bellica. Lo scontro ideologico tra totalitarismo sovietico e democrazia occidentale investiva un Paese che era ancora assai lontano dal ricostruire una coesa identità nazionale. La fragilità istituzionale, la miseria sociale, la frantumazione territoriale, i particolarismi e i tradizionali legami comunitari dell'Italia rurale consegnavano alla Chiesa cattolica, da una parte, e al comunismo sovietico, dall'altra, il compito di disegnare un universo di valori esaustivo, ciascuno dei quali si candidava a costituire l'identità intera del Paese e ambiva a salvarne i destini. Lo scontro si giocava nella sfera del mito e assumeva gli abiti della lotta di religione: i figli di Maria contro i figli di Stalin; con Cristo o con Lenin; la benedizione di Dio o il giorno del giudizio nel nome di Stalin; la prote-

zione dei Santi o la vittoria finale dei giusti.

Quanto distanti siano quei tempi lo testimoniano oggi le stesse rivisitazioni giornalistiche, da cui traspaiono il rimpianto e la nostalgia per un'Italia ormai perduta. Che non è tanto quella, ovviamente, del bipolarismo e della guerra fredda, né quella della miseria, del mercato nero e del freddo, ma l'Italia di Bartali e Coppi, del cinema americano e delle sue stars, del Piano Marshall, delle Vespe e delle Lambrette, l'Italia di una vita quotidiana rustica e semplice, sulle cui miserie piovevano i pacchi alimentari e la solidarietà della Parrocchia o del Partito.

Quella Italia rurale, pur alla vigilia della grande trasformazione del "boom economico", era ancora contrassegnata dal particolarismo delle patrie locali, dei mille dialetti e dell'appartenenza di villaggio, malgrado gli sforzi ventennali della nazionalizzazione fascista e del suo urbanesimo, praticato a dispetto dell'esibito ruralismo. Su quell'universo variegato e ancora prevalentemente rurale si rovesciava nella primavera del 1948 una battaglia ideologica ultimativa, che avrebbe visto prevalere, a danno del minaccioso mito palingenetico del comunismo sovietico, il più rassicurante e tuttavia eterogeneo ombrello protettivo costituito dall'abbraccio familiare della Chiesa cattolica e dall'abbondanza materiale promessa dagli aiuti del gigante americano.

La sconfitta del Fronte Popolare socialcomunista e la vittoria democristiana, nell'aprire una storia politica pluridecennale che ha costruito i connotati di quella che oggi chiamiamo "prima repubblica" e che coincide peraltro, col salto decisivo del Paese verso una moderna società industriale di massa, possono essere viste anche come la risposta proveniente da una società in parte ancora premoderna, frantumata nei suoi microcosmi. Ma si trattava di universi non immobili, che procedevano, invece, lungo un crinale pericoloso e drammatico che prometteva un'alternativa epocale. La diversa reattività delle tante Italie,

sottoposte a una vera e propria fibrillazione ideologica, può essere oggi un terreno d'indagine assai utile per cogliere, al di là del dato complessivo del trionfo democristiano, le diverse e talora divergenti articolazioni locali della società italiana.

Mentre il "vento del Nord" che aveva prodotto i grandi successi delle sinistre nel '46 andava ormai scemando, nel Mezzogiorno le elezioni del '48 vedono crescere notevolmente la sinistra. In Calabria questa crescita è ancor più accentuata, sino a sfiorare il 30% dei voti, mentre però la Democrazia Cristiana rasenta la maggioranza assoluta, assorbendo i voti della destra monarchica e liberale.

Al termine del grande ciclo delle lotte contadine e alla vigilia della riforma fondiaria, la DC si mostra capace di affermare in Calabria la sua egemonia, assorbendo anche la grande proprietà terriera filomonarchica e le forze demoliberali, assai consistenti nel catanzarese e nel reggino. Il Fronte Popolare raccoglie invece i frutti di un'ondata di lotte sociali che hanno consentito di coniugare il vecchio socialismo elitario e piccolo borghese col movimento contadino, riasorbendo la meteora azionista (che aveva mietuto grandi successi nel cosentino per tre anni) e il dissenso di estrema sinistra che si richiamava ad Amadeo Bordiga.

Dilaga insomma la forma organizzativa del partito di massa, che rimanda ai nessi ravvicinati e fitti stabiliti dal fascismo tra potere e società e si era già tradotta sin dal '44 in una gran corsa alla tessera. Ma nel '48, al culmine e al termine delle lotte contadine, l'affermarsi dei partiti di massa si traduce da un lato nella rassicurante centralità democristiana e dall'altro in un crogiolo millenaristico di aspettative, che si coagula nell'immagine-simbolo del comunista - ministro Fausto Gullo. Sicché, si pongono in essere le condizioni dello scontro frontale tra due universi simbolici: da una parte una visione messianica della palingenesi sociale idealizzata da Gullo nella figura del bracciante come "Cristo di carne"; dall'altra la pace familiare annunciata congiunta-

mente sia dalle "Madonne pellegrine" e dalle parrocchie che dai più prosaici ma promettenti aiuti americani.

Tutto ciò trova conferma nell'accurata indagine di Pileria Pellegrino, che ha ricostruito puntualmente l'intera campagna elettorale, ricorrendo a fonti archivistiche e alla stampa locale. Ci si offre in questo volume l'opportunità di osservare a distanza ravvicinata i toni e i caratteri della battaglia, nonché l'uso dei veicoli propagandistici di una sfida affidata quasi sempre alla parola e alle immagini piuttosto che alla scrittura, come una società in larga parte analfabeta richiedeva. L'utilità e il pregio di questo lavoro derivano, inoltre, dall'accurata analisi dei risultati elettorali: si evidenzia l'evoluzione elettorale tra il '46 e il '48, si propone la comparazione tra il voto calabrese e il voto nazionale e si esaminano le difformità del comportamento elettorale delle tre province calabresi. Dall'insieme risulta un affresco vivace e mosso, che ci mostra come - tra processioni, cortei, "giornali parlati" e comizi volanti - la Calabria partecipi, con le sue specificità storiche e culturali, a quel grande e drammatico evento politico che colloca definitivamente l'Italia del dopoguerra nell'alleanza occidentale, pur con i tratti originali costituiti dalla centralità della chiesa cattolica e dalla presenza del più forte partito comunista d'occidente.

VITTORIO CAPPELLI
Università della Calabria

A proposito delle polemiche sulla gestione dell'amministrazione comunale a Spezzano Sila

La cultura di governo e le risorse

Cambiare, andare avanti, modernizzare la città recuperando valori, ideali, storia e tradizione. Su questa linea va ricercata la convergenza e l'intesa tra le componenti la nostra comunità locale per poter realmente aprire una nuova pagina e segnare una svolta politico-amministrativa, della quale si avverte urgente necessità.

La crisi che vivono i partiti, il preoccupante basso livello d'affidabilità che essi riscuotono nell'opinione pubblica, non sono senza motivazione. L'atteggiamento di diffidenza che si va ormai consolidando, ha responsabilità individuabili nella gestione e nell'utilizzazione della politica.

La crisi della politica non può risolversi, se non a rischio addirittura di accentuarla, incentivando o favorendo stimoli verso soluzioni personalistiche della gestione della cosa pubblica, fidando, in pratica, su presunti efficientismi individuali, il più delle volte versione opaca del particolarismo e della tutela di interessi soggettivi. Una cultura di governo che non sia fortemente ancorata ad un progetto e alla molteplicità delle idee, che sottovaluti l'importanza del richiamo forte, alla valorizzazione e al ripristino delle ragioni profonde che legano una comunità, rappresenta un serio limite ad un reale processo complessivo di crescita.

Sviluppo sociale ed esaltazione dei valori devono intersecarsi e contaminarsi reciprocamente perché non si riesce ad immaginare una comunità che progetta il suo futuro non avendo come riferimenti la sua etica, le sue peculiarità civili e democratiche, le sue radici politico-culturali.

L'esperienza indica che una comunità non si disgrega se è priva di qualche opera pubblica o se qualche servizio si rivela inefficiente o insufficiente (tutti elementi che non vanno tuttavia sottovalutati), si frammenta e si disgrega, invece, e quindi vive uno stato di crisi morale e di identità, se si annullano e non riescono ad emergere, se vengono offuscate e cancellate le grandi ideologie che in passato, pur in presenza di una struttura sociale debole, hanno reso forte il senso della solidarietà, dell'appartenenza e quindi della lotta. Insomma, come si dice efficacemente, se vengono recise le sue radici.

E' evidente che vanno sventati i tentativi sia di personificare l'efficientismo, sia di proporre un "nuovismo" di maniera che, peraltro, raramente esprime elementi che tale lo caratterizzano.

A Spezzano Sila le vicende che si vivono da alcuni anni evidenziano ripetuti tentativi delle cosiddette direzioni politiche locali del PDS-DS (e di suoi accomodanti e accomodati partners) di rappresentare il futuro nella logica di un incolto rifiuto del passato, nel misero tentativo di cancellare o talvolta rimodellare uomini e storia. Si tratta di uno schema pseudoculturale che mentre si rivela fallimentare per la sinistra, viene giustamente fatto proprio da chi prefigura un paese, magari accettabile nel suo aspetto esteriore, senza però un cuore, un sentimento, una cultura, una storia, un costume; in una parola, privo della memoria comunitaria.

Quale origine ha l'idea che va diffondendosi,

Scorcio panoramico di Spezzano Sila

secondo la quale con la 'politica' non andrebbe avanti una comunità locale e che al contrario sarebbe necessaria un'efficace iniziativa personale?. In poche parole: che cosa origina il diffondersi nell'opinione pubblica della convinzione che nella gestione amministrativa al fallimento della politica debba essere sovrapposta la capacità manageriale?

Appare persino ovvio rilevare che se la politica cammina con le gambe degli uomini, o meglio, con la testa degli uomini, per rivelarsi efficace strumento di cambiamento deve poter contare sulla capacità di uomini e donne di disegnare un modello di micro-società che faccia perno sulla convergenza di culture molteplici, sull'intelligenza della sintesi degli apporti. In questi ultimi decenni è stato proprio l'esproprio dei tratti fondanti della politica da parte di tanti 'dirigenti' che ha avviato il processo, purtroppo veloce, del suo degrado e della sua crisi. Sinteticamente si può affermare che non è stata la politica come scienza del sapere, del comprendere e del governo dei fatti sociali a mostrare limiti, ma sono stati coloro che ne hanno assunto il ruolo di direzione e rappresentarla negativamente agli occhi e al giudizio della gente, che l'ha conosciuta, e quindi l'ha considerata, come un efficace moderno espediente per il prevalere degli interessi di pochi su quelli dei molti. Una politica intesa non più come percorso di governo della città, ma come strumento di scalata sociale individuale.

Sarebbe stato semplice, in presenza di organizzazioni di partito funzionanti e radicate nella coscienza popolare, individuare ed eliminare queste pur possibili distorsioni, ma ciò non è potuto accadere perché la debolezza di rigore ideale, l'opportunismo, la impostazione personalistica del confronto, che hanno peraltro origini lontane, sono rimasti nodi insoluti in quanto sin dal dopoguerra non si è mai potuto e, soprattutto, voluto (anche a livelli alti) provocare nell'agire politico un effettivo momento di discontinuità e di svolta. Gli stessi contrasti, che vanno considerati elementi normali nel confronto di idee e di esperienze, nel tempo hanno assunto sempre carattere di contrapposizioni non politiche, che si sono rivelate e risolte negativamente.

Comunque, se i vecchi gruppi dirigenti, forse inconsapevolmente, non si sono resi conto dei danni che prospettava un'impostazione politica con prevalente esasperazione e personalizzazione delle divergenze, i gruppi dirigenti più prossimi ai nostri giorni, e soprattutto quelli attuali, appaiono consapevolmente indifferenti al visibile processo di disgregazione e di frammentazione del tessuto politico-culturale che investe vecchia e nuova generazione.

Nell'attesa di una ricostruzione e di un recupero più ampi, sono proprio i frammenti di politica, di cultura, di professionalità, di consapevolezza e di memoria storica, di tradizione democratica che bisogna far convergere e riunificare con entusiasmo e fiducia. In un primo momento individuando e valorizzando vocazioni, idealità, sensibilità, e poi esaltando gli elementi di una complessità di contributi e di analisi che, nel rispetto delle peculiarità, possano convergere in un progetto unificante di crescita complessiva, nel quale trovi una giusta dimensione il ruolo dell'individuo come titolare di diritti e di doveri all'interno di una comunità della quale non solo sente di essere elemento protagonista, ma che ne avverte un forte senso di attiva e decisiva appartenenza.

In un siffatto progetto di spessore umano, per il quale occorre, con tutta evidenza, riscoprire storia, tradizioni, cultura, sentimenti e radici storiche, non deve trovare spazio l'angustia di un presunto risolutore protagonista individuale, quello che viene definito impropriamente 'decisionismo' del capo; né può avere un ruolo positivo il cosiddetto efficientismo del singolo. Soprattutto in una situazione, come l'attuale, nella quale sono stati smantellati i luoghi della partecipazione e dell'analisi di una società complessa e stratificata.

E' vero che in un orizzonte politico-istituzionale più vasto si vanno purtroppo affermando (vedi leggi elettorali, poteri a sindaci e presidenti, leadership verticistiche) moderne versioni autoritarie del potere che una sinistra rinunciataria di antichi valori (e dei suoi tradizionali consensi) asseconda, ma continuiamo a ritenere che il primo punto qualificante di un'amministrazione locale dovrebbe essere quello della ricostruzione del tessuto culturale e politico comunitario e della valorizzazione del protagonismo collettivo.

Si tratta, evidentemente, di porre una netta discriminante tra visioni diverse di governo della città e non di proporre nostalgici richiami alla vecchia politica,

Questo disegno dello sviluppo, con percorso parallelo tra cultura ed economia, appare possibile e realizzabile da un lato per la presenza di risorse umane di notevole valore, dall'altro, per le ingenti risorse del territorio, prime fra tutte, quelle centrali e preminenti dell'Altopiano silano, che del territorio va considerato un cuore pulsante, per troppo tempo con battito sospeso.

Il rapporto delle amministrazioni comunali con l'Altopiano silano e col suo centro più importan-

SEGUE A PAGINA 5

Importante convegno sui campi elettromagnetici organizzato dall'amministrazione comunale di Rovito

Un giusto equilibrio tra scienza e salute

“**R**ischi da campi elettromagnetici: Antenne - Ripetitori TV - Elettrodotti. Conoscere la verità”. Questo il tema di un importante convegno organizzato dall'Amministrazione del Comune di Rovito, al quale hanno partecipato gli ingg. Nicola Buoncristiano e Emilio Rosignuolo, rispettivamente direttore e dirigente del settore fisico-ambientale P.M.P di Cosenza, i proff. Giovanni Falcone e Lorenzo Caputi, rispettivamente ordinario e docente di fisica all'Unical; il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mario Spagnuolo. Presenti anche il prof. Enzo Caligiuri ex vice presidente del Consiglio regionale e l'on. Gianni Pittella, eurodeputato.

Ha coordinato i lavori il dott. Giancarlo Garofalo.

La conclusione alla quale di è giunti è che conoscere la verità sui rischi da campi elettromagnetici allo stato attuale della ricerca scientifica è ancora tutta da scoprire.

Incertezza che è stata rilevata nell'introduzione del Sindaco di Rovito Pasquale Domanico, il quale ha comunque precisato che “l'importante momento di discussione scientifica è stata ritenuta utile anche per far fronte alle enormi difficoltà in cui ci ritroviamo come amministratori e perché sentiamo quotidianamente l'apprensione dei cittadini della Presila, di un territo-

rio cioè che (vedi il recente caso di Spezzano Piccolo) ha affrontato e dovrà affrontare i problemi legati all'installazione di stazioni radiobase per la telefonia cellulare. Lappano, -ha fatto notare Domanico-comune limitrofo al nostro, è bombardato da numerose antenne. Se il convegno -ha concluso il sindaco di Rovito- farà più chiarezza sui rischi derivanti dai campi magnetici ci aiuterà certamente ad agire con mag-

giore cautela.

Da parte sua il biologo Giancarlo Garofalo ha rilevato che non si vuole aprire una crociata contro il progresso tecnologico che sarebbe anacronistico, ma è necessario individuare la giusta e sicura compatibilità con il diritto alla salute dei cittadini. “Le antenne -ha semplificato il dott. Garofalo- devono essere installate dopo una attenta valutazione di impatto ambientale e, dopo la loro installazione, è molto importante il controllo costante delle radiazioni non ionizzanti”

Molti, come abbiamo detto, gli interventi tecnico-sanitari. L'ing. Buoncristiano, ha reso noto che solo da circa tre anni il suo settore si sta occupando di radiazioni non ionizzanti, con le apparecchiature idonee alla misurazione delle emissioni ad alta frequenza (radio, televisore, telefonia cellulare). “Purtroppo -ha rilevato- non si conoscono ancora i veri meccanismi e i rischi dell'esposizione alle radiazioni in quanto quella attuale è la generazione esposta per la prima volta all'inquinamento elettromagnetico”. Anche la legislazione risente di questo primo impatto con la questione delle radiazioni elettromagnetiche, per cui si rivela carente e lacunosa.

L'ing. Rosignoli, si è soffermato sull'innalzamento termico che provocano nel nostro organismo i

campi elettromagnetici.

Giovanni Falcone, non ha taciuto le incertezze scientifiche e la impossibilità quindi di fornire risposte certe “Il nostro dipartimento -ha concluso Falcone- con difficoltà e con notevoli difficoltà finanziarie sta realizzando un laboratorio, mirato soprattutto alla specializzando nella ricerca delle interazioni tra campi elettromagnetici e pacemaker.

Non ha deluso le aspettative l'intervento del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Spagnuolo. “E' vero che non ci sono certezze scientifiche ma la realtà è che la gente muore per questi fatti”. Questo il nocciolo del suo intervento durante il quale ha anche rilevato come nella situazione attuale ad intervenire sia essenzialmente la magistratura, anche in presenza di una legislazione fortemente in ritardo. Enzo Caligiuri si è detto convinto che il buon senso e la concertazione tra le parti sia il metodo da attuare in attesa che scienza, politica e legislatori facciano la loro parte.

Appassionato anche l'intervento dell'on. Pietrella il quale ha rilevato che in effetti la questione dell'inquinamento elettromagnetico è di natura europea, per cui merita una attenta valutazione delle istituzioni sovranazionali dell'Unione.

LAURA GIACOBINI

SEGUE DA PAGINA 4

te, Camigliatello, è quanto di più sintomatico della incapacità di comprendere e affrontare non una, ma la *questione* vera dello sviluppo dell'intero territorio comunale e della sua popolazione. E' vero che lo stesso limite hanno ampiamente mostrato le altre amministrazioni comunali presilane che sull'Altopiano estendono il loro territorio, ma ciò non toglie che sarebbe stato anche compito delle amministrazioni comunali succedutesi a Spezzano Sila svolgere una funzione trainante per far convergere su una condivisa idea di sviluppo, da realizzare gradualmente, risorse, energie ed investimenti pubblici e privati.

Oggi si parla tanto di tavoli di concertazione, ma mai si è sentita, né si avverte ancora concretamente, la necessità di far sedere attorno ad un tavolo gli amministratori dei comuni presilani insieme ai responsabili dei vari enti pubblici che operano sull'Altopiano per stabilire il ruolo di ciascuno, i possibili apporti in una programmazione della crescita socio-economica. All'idea dello sviluppo organizzato e coordinato si è invece sostituita la dispersione delle iniziative e delle risorse finanziarie, i particolarismo che hanno di fatto lasciati immutati e irrilevanti, anche se a livelli diversi, gli antichi nodi che hanno costituito un freno ad un decollo consolidato e irreversibile in senso turistico, o meglio agrituristico, dell'intero Altopiano e di Camigliatello in particolare.

Non è affatto casuale che i centri silani siano stati considerati appendici abitate del centro urbano, al limite del concetto di periferie, e non i

luoghi da esprimere come fiori all'occhiello di un turismo montano di interesse nazionale; né è casuale che in questi centri non si è avuta cura nemmeno di una caratterizzazione urbanistica e architettonica.

La politica di utilizzazione del territorio, le scelte urbanistiche operate, quasi sempre affidate alla spontaneità e all'arbitrio dei privati, non hanno avuto finalità di sostegno ad un progetto di crescita turistica, anzi ne hanno compromesso anche l'ipotesi di modernizzazione, per cui si renderà necessario intervenire, dove è ancora possibile, per ricreare condizioni di migliore vivibilità, ponendo termine a qualsiasi intervento edilizio nel perimetro dei nuclei abitati esistenti, e puntare eventualmente su una nuova espansione che rappresenti una svolta nel rapporto territorio-ambiente.

Per affrontare, quindi, i problemi dell'Altopiano silano fortemente legati all'ambiente naturale e alle sue risorse, occorre avere la volontà e il coraggio di ripartire da zero: porre un decisivo alt alla politica fin qui seguita e voltare pagina, avendo come punto di riferimento l'obiettivo di un Altopiano silano capace di una offerta turistica non limitata a brevi periodi, ma per tutto l'arco dell'anno, di alta qualità in fatto di ricettività, di infrastrutture e di servizi, all'altezza cioè delle sue possibilità che, per unanime riconoscimento, sono peculiari e notevoli.

In una visione del tutto nuova, un diverso ruolo va assegnato a Camigliatello che non può più costituire un nucleo urbano e commerciale fuori dal contesto naturale della montagna.

In tutti i discorsi sullo sviluppo è necessario anche poter capire quale ruolo intende ritagliarsi

la Comunità Montana Silana, la quale, pur in una obiettiva difficoltà finanziaria, può assumere, comunque, come ente sovracomunale, il compito di coordinamento e di stimolo, per scelte coerenti e convergenti, di tutti i comuni che sull'Altopiano hanno generali interessi. Sarebbe del tutto limitativo, infatti, se ad una nuova idea dello sviluppo di un comune si contrapponessero situazioni territorialmente limitrofe di resistenza su vecchie logiche amministrative.

Un piano finalizzato per l'Altopiano silano significa orientare gli interventi pubblici e privati in direzione di due obiettivi: tutelare e valorizzare le risorse ambientali; qualificare l'offerta turistica non solo dal punto di vista ricettivo ma integrandola nel contesto produttivo e artigianale locale affinché il turismo possa effettivamente provocare un circuito economico che coinvolga più vaste categorie sociali.

C'è molto da dubitare che una capacità amministrativa adeguata alle esigenze di un territorio come il nostro, tanto importante quanto penalizzato, possa essere espressa da una riproposizione della pattuglia amministrativa che si autodefinisce “*coalizione*”, che sa solo crogiolarsi nella stancante polemica nientemeno che sulla possibile lettura da parte della minoranza della relazione geologica della variante al PRG, o che da qualche anno non riesce a dare una versione definitiva alla interpretazione delle clausole d'appalto della metanizzazione.

Con una “*coalizione*” del genere non solo non si volta pagina, ma, al più, si può restare a registro chiuso.

ANSELMO FATA

Cirino Pomicino superministro della Prima Repubblica ha pubblicato un libro su tangentopoli

Perché si tace se le accuse sono pesanti?

Lex ministro Paolo Cirino Pomicino, che continua a firmarsi Geronimo di certo per civetteria e non già per nascondere all'ombra del nome del celebre guerriero apache la sua identità che risulta più che dichiarata per gli infiniti e personalissimi riferimenti, ha affidato ai tipi della Mondadori il libro "Strettamente confidenziale - Le memorie di un superministro della Prima Repubblica".

Devo confessare di avere dovuto fare forza a me stesso per superare il senso di diffidenza che provavo nel leggere un libro scritto da un uomo che la cronaca ha fatto apparire come individuo notevole per la corruzione e non certo per l'ingegno; scacciai il condizionamento della propaganda; perché non è bene considerare aprioristicamente mostro chi è "stato sbattuto in prima pagina". E non ebbi a pentirmene, anche perché la lettura del libro è risultata agevole per la chiarezza espositiva e la vivacità della narrazione, che tratteggia un quadro assai crudo della società in cui viviamo, talvolta con non poco disagio: ha un effetto deprimente, ad esempio, apprendere che la politica, ormai lontana dalle masse lavoratrici e dalla gente, si svolge nelle stanze del "palazzo" come un nauseante teatrino di intrighi e di furberie. E non consola avere la conferma di una verità che già si intuiva da tempo: i gruppi economici potentissimi e meno potenti ottengono dal "palazzo" le leggi e i provvedimenti che vogliono, elargendo contribuzioni più o meno generose di cui i politici (tutti) si mostrano bisognosi e affamati. E' stato assodato, ad esempio, che l'ENI avesse creato un fondo nero di 500 miliardi a questo fine: ma nessuno si è data cura di indagare per conoscere chi ha intascato quell'ingente somma.

Pomicino non nasconde le contribuzioni ricevute e distribuite, anzi le difende ritenendole normali: l'importante - egli dice - è che quelle contribuzioni non siano state il prezzo di una corruzione cioè non siano state date e ricevute per adottare provvedimenti illeciti o contrari agli interessi della nazione; devo dire che mi piacerebbe sapere i politici intenti a studiare e risolvere i problemi della gente e non mi piace sapere che essi siano invece debitori di elargizioni a gruppi economici non avvezzi a scuire miliardi per motivi ideali.

Non sarebbe valse la pena di occuparsi del libro se esso si limitasse alla distinzione fra largizioni corruttrici e largizioni "disinteressate" (distinzione così sottile da menare nel campo dei sofismi); né se esso non contenesse altro che la documentazione del fatto sbalorditivo che su 24 procedimenti giudiziari intentati contro l'autore 22 si siano conclusi con il proscioglimento o la assoluzione e solo 2 lo abbiano visto implicato (uno dei due non è ancora terminato) per finanziamento illecito dei partiti, ma non per corruzione.

"Nel frattempo - conclude amaramente Pomicino - la mia carriera era stata distrutta ed avevo rimediato 2 infarti".

Errori giudiziari ce ne sono sempre stati e, purtroppo, sempre ce ne saranno. Ma non è del tutto normale che una stessa persona sia costretta a patire sette anni di tormentose vicende giudiziarie ed abbia alla fine la conferma di essere stato ingiustamente con ben 22 processi conclusi con sentenze assolutorie. Ed è ancora più inquietante scoprire che l'uomo incalzato con 22 processi sia un politico distrutto con terribili accuse (collusione con la camorra, corruzione, ecc.) dimostratesi l'una dopo l'altra insussistenti. In una nazione civile e democratica questo non dovrebbe accadere.

Ma il libro va oltre questa vicenda e suscita interesse soprattutto per la tesi inquietante che esso intende dimostrare circa le ragioni occulte e

Cirino Pomicino

per certi versi tenebrose che hanno alimentato il tumultuoso passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica.

L'ex ministro Pomicino (pluri-indagato e pluri-assolto) sostiene, suffragando le sue ipotesi con dovizia di fatti circostanziati (nome e cognome delle persone implicate; data e luogo in cui sono avvenuti), che intorno agli anni 90 i poteri forti della finanza e dell'industria italiana avrebbero deciso di interrompere l'intesa con la DC, che durava dal 1947, per trovare a sinistra (ex PCI, correnti di sinistra della DC) una nuova sponda. Fin qui niente di strano: grande industria ed alta finanza hanno sempre dimostrato molta spregiudicatezza nella scelta dei propri interlocutori: il fascismo in Italia non lo hanno di certo fatto affermare i lavoratori né la gente semplice e quando Mussolini si rivelò pericoloso e perdente fu prontamente abbandonato dai

suoi potenti sostenitori. Pomicino rivela che proprio a questa esperienza fece riferimento Enrico Cuccia nel 1991 nella mitica sede di Mediobanca in Via Filodrammatici, quando esortava il summit dei finanziari:

"Come allora abbiamo brigato perché l'Italia perdesse la guerra e cacciasse i fascisti, così oggi dobbiamo lavorare perché venga spazzata via questa classe politica".

Anni dopo Cuccia non smentì di avere auspicato in quella occasione un cambiamento analogo a quello avvenuto durante la guerra: dunque egli esortò ad abbandonare la DC e certamente la sua esortazione non cadde nel vuoto. La decisione di cambiare alleato venne ufficializzata nel convegno di Cernobbio (settembre 1991) che - osserva Pomicino - levò inaspettatamente dure critiche ai governi della DC e alla loro politica economica, che solo pochi mesi prima era stata magnificata a Milano da autorevoli rappresentanti della grande industria e dell'alta finanza, accorsi ad un convegno indetto dalla corrente di Andreotti, in cui militava Pomicino.

Le cause di questo mutamento di rotta possono essere tante: DC e PSI erano diventati forse troppo arroganti e certamente molto costosi. Si delineavano, d'altra parte, esigenze nuove che solo referenti più affidabili e di più miti pretese potevano soddisfare: le banche in quel periodo dovevano affrontare la concorrenza europea e Cuccia intendeva assorbire in Mediobanca l'Ambroveneto e la Comit per creare quel colosso che solo col governo D'Alema (1999) gli è riuscito di creare; si doveva evitare che l'immenso patrimonio dei Ferruzzi cadesse nelle mani di un parvenu

come Gardini e dopo una serie di manovre e vicende tragiche (chiusura di finanziamenti, suicidio di Gardini, ecc.) l'impero Ferruzzi entrò nella galassia Fiat-Mediobanca (1993); si avviava il processo delle privatizzazioni e si delineava l'esigenza di sorreggere la grande industria italiana durante la formazione del mercato unico europeo. Gianni Agnelli dichiarava cinicamente:

"Solo un governo di sinistra, in Italia, può fare una efficace politica di destra".

La tesi di Pomicino presenta molti lati deboli e può esserne dimostrata l'infondatezza, in modo da liberare la Seconda Repubblica dalla terribile accusa di essere stata creata come un comitato di affari della grande industria e dell'alta finanza. Ecco perché il libro di Pomicino non può restare senza risposta. Sarebbe un errore imperdonabile confidare che il silenzio lo faccia

sprofondare nell'oblio. Ci sono accuse che non smentite diventano macigni che potrebbero col loro peso schiacciare chiunque: e non mi riferisco solamente alle infinite circostanziate accuse per finanziamenti e collusioni che coinvolsero quasi tutti i nomi della politica italiana, da Bassolino alla Bindi, da Cabras a D'Alema, da Napolitano a Scalfaro. Le accuse alle quali è necessario dare una risposta sono altre e ben più gravi.

Non si può non lasciare senza risposta, ad esempio, l'accusa che Carlo De Benedetti, portavoce di un certo mondo economico, padrone di "la Repubblica" che nel 1991 lasciò di sasso un ministro chiedendogli se voleva essere membro del suo governo, sia stato indicato da Giuliano Amato nel 1993 (allora Presidente dell'Antitrust) per ricevere al posto della STET (che aveva offerto 1.100 miliardi) la rete telefonica delle FF SS.

"Meglio zero lire dall'ingegnere che mille miliardi dalla Stet" - avrebbe esclamato Amato.

E pare sia stato di parola, perché De Benedetti avrebbe concluso l'affare per 750 miliardi diluiti in 14 rate annuali di 76 miliardi; e molto prima di quella scadenza avrebbe già venduto il suo fortunatissimo acquisto per 14 mila miliardi alla Mannesmann. Ma gli affari del padrone di "la Repubblica" (giornale che ha influito non poco per la demolizione della Prima Repubblica) non sono finiti qui: nella primavera del 1994 il governo Ciampi, prima di lasciare Palazzo Chigi a seguito delle elezioni, avrebbe aggiudicata la gara di appalto per la gestione dei telefonini, esaminando in un battibaleno l'incartamento, che pesava 12 quintali di documenti, proprio a De Benedetti; così sarebbe nata OMNITEL, che nel giro di pochi anni sarebbe stata venduta a imprenditori tedeschi.

Né si possono lasciare senza risposta le tante altre accuse che configurano intese sotterranee per travolgere la vecchia classe dirigente: Pomicino descrive quello che definisce "il tradimento" di Martinazzoli che sarebbe alla base della dissoluzione della DC e dei guai giudiziari di Andreotti. Queste accuse, come si vede, vanno al di là del fatto personale e danno una connotazione assai fosca alla nascita della Seconda Repubblica. Per questo non possono restare senza risposta: la propria onorabilità personale ognuno la difende come crede e a volte uno sdegnato silenzio può valere più di una smentita. Ma questi argomenti, che investono la credibilità dell'attuale classe dirigente, vanno chiariti davanti agli occhi di tutti.

Mi auguro, pertanto, che le centinaia di persone chiamate in causa per nome e cognome e per fatti ben circostanziati provvedano a smentire quanto scritto nel libro, che pesa come un inquietante atto di accusa contro chi ha nelle mani le sorti della Nazione.

G.B. GIUDICEANDREA

Alla Ditta presilana il primo premio settore industria della provincia **La Ellegi espande la sua presenza**

Nel corso di una cerimonia svoltasi nel salone del Consiglio provinciale di Cosenza sono stati consegnati i riconoscimenti agli imprenditori che si sono distinti per la capacità produttiva e per l'inserimento nel mercato dei loro prodotti.

Un prestigioso riconoscimento, il primo premio per il settore industria, è stato assegnato alla ditta Ellegi s.a.s. di Leonetti Michele & C. di Celico.

Bisogna rilevare che la Ellegi non è nuova a riconoscimenti per il suo impegno e capacità produttivi, basti solo far riferimento al successo che i suoi prodotti ottengono nelle varie fiere a carattere nazionale ed internazionale.

“La creatività l'arte, la voglia di stare al passo coi tempi - si dice nella motivazione- fanno di questa Ditta un'Azienda leader nel loro settore di produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di materiali metallici, legnosi e plastici. Rilevanti sono stati i contatti con la Bonifati S.p.a., e con l'UNICAL. Di notevole importanza è la presenza dei prodotti sul mercato russo avvalorata da un contratto di forniture di controffitture con la ditta Italruss di S.Pietroburgo”.

(Nella foto: la giovane Maria Leonetti, figlia di uno dei titolari, Michele, ritira il premio)

UNA PROPOSTA SUL COMPUTO DELLA STORIA

Roma, 12/6/5000

Caro direttore,
ti chiedo di pubblicare la proposta di Computo della Storia della Umanità mediante l'adozione dell'Era Storica in sostituzione dell'attuale Era Cristiana.

A) Proposta

Ormai lo sanno tutti che i primi a scabocchiare su pareti e superfici, anche le più ridotte, e per raccontare le proprie vicende storiche... -di dei e faraoni e governatori, di popoli e di società - sono stati gli Egiziani. E già dall'esaurimento del quarto millennio Av. C. (Che è, poi, quello che è detto e ripetuto più volte ... e dal sig. Philip Smith e dal sig. John A. Wilson... e da altri ancora.. nei testi in cui trattano degli Egizi):

ormai lo sanno tutti che, la attuale datazione storica della Umanità, (o quantomeno la nostra... la Occidentale -peraltro detta Era Volgare ... ed io non capisco proprio perché "volgare"-) è iniziata solo dal IX secolo su conteggi fatti da Dionigi il Piccolo nel VI secolo.

Se, ormai, da decenni, la data della Nascita della Storia (della Storia e non della Scrittura) è a conoscenza di tutti, si deve concludere:

la data di Nascita della "Storia" della Umanità è nota...;

la Storia va datata dalla sua data di Nascita.

Ed è bene, allora, che non si continui a far riferimento all'Era Cristiana (Era Volgare) e si inizi a datare -e con decorrenza dal 3.000 Av. C.- la Storia della Umanità dalla Nascita dell'Era Storica.

(e con la speranza che non dovranno trascorrere i soliti 3 secoli).

Un ricordo mio personale voglio raccontarlo:

...quando da ragazzo ho incominciato gli studi ed un giorno m'è toccato di leggere: "Cristo (1) è morto nel 33 dell'E.V.", ci sono rimasto male.. e con tanto di disagio mentale.

Ed ancora di più sentivo il disagio, poi, quando mi toccava leggere di grandi uomini.. di grandi avvenimenti.. di grandi popoli.. che avevano operato secoli o millenni prima di Cristo, e dover fare riferimento a Cristo, quando di Cristo -non fossaltro che per motivi cronologici- non potevano saperne nulla.

Con la certezza che la proposta possa determinare un qualche particolare interesse storico si chiede di procedere alla divulgazione del contenuto della stessa.

Ringraziamenti.

CARLO MITROTTI

(1) In altri testi m'è toccato leggere addirittura: "Cristo è morto nel 33 d. C."

CASOLE BRUZIO: TERZA EDIZIONE "PREMIO BONTÀ"

Si è tenuta a Casole Bruzio, la terza edizione del "Premio Bontà" cui hanno partecipato, con il loro patrocinio, i Comuni di Pedace, Trenta e Spezzano Sila.

I premiati sono stati:

- per il Comune di Casole Bruzio, Francesco Recchia Francesco e Barbara Lucante;
- per il Comune di Pedace, Federica Lucante;
- per il Comune di Trenta Marco Porco;
- per il Comune di Spezzano Sila, Anna Rita Altimari e la Quarta Classe Sez. B delle Scuole Elementari.

L'iniziativa, di notevole successo, è stata diretta dal Prof. Attilio Perri, ed ha avuto come

interlocutori i Poeti Giuseppe Curcio, Vito Scrivano, Franco Rizzuti, Antonio Martire e Giovanni Funaro, che hanno recitato le loro opere poetiche, molto commoventi e apprezzate dal folto pubblico, che ha gremito i saloni Comunali.

L'emulazione al raggiungimento del bene collettivo, al rispetto dei valori eterni della vita, sono stati i temi dominanti di una splendida giornata, della quale, ancora una volta, i bambini e gli scolari, sono stati i veri protagonisti.

MARIO CIMINO

ECCEZIONALE OFFERTA DELLA DITTA

Serra s.n.c.
Spezzano Piccolo (Cs) tel. (0984) 435043

APRIAMO UNA FINESTRA ALLA INNOVAZIONE

Il serramento in legno "ECO" rappresenta una valida innovazione nell'ambito dei serramenti per esterni. Prezzi da £ 260 mila



- telaio spessore 56 mm, anta spessore 56 mm con una guarnizione o 64 mm con due guarnizioni;
- profilo interno anta con sede vetro registrabile da 16 a 24 mm e vasta camera anticondensa;
- profilo del telaio unificato con vasta camera di decompressione per una perfetta tenuta all'aria e all'acqua;
- squadratura dell'anta con particolare forma del rompigoocchia per uno scarico diretto nel canale di raccolta secondo le norme D.I.N.;
- certificabilità in classe A3 - E4 - V3.

Possiamo soddisfare tutte le vostre richieste con modelli e legni a vostro piacere perchè

Serra s.n.c.

è una moderna falegnameria che produce ARREDAMENTI SU MISURA • INFISSI INTERNI ED ESTERNI

PRECISAZIONE

Non abbiamo nulla osservato sulla scelta dei disegni di Spezzano Piccolo di rispondere su altro giornale alle argomentazioni a commento dei risultati delle elezioni amministrative svoltesi di recente in quel comune. Ognuno ha il diritto di scegliere gli organi di stampa più opportuni.

Non possiamo però non respingere, come abbiamo sempre fatto, il tentativo di far apparire Presila come un giornale non aperto al confronto e al dibattito.

E' il caso di dire che in settori della sinistra di Spezzano Piccolo il "viziato" è abbastanza diffuso.

E' solo per ulteriore chiarimento che affermiamo di non avere mai ricevuto repliche o note di qualsiasi natura e da chiechia che, evidentemente, non potevamo pubblicare.

Questo è quanto possiamo affermare e null'altro.

Itinerari Silani

Pubblichiamo, per l'evidente interesse storico, un articolo su un viaggio in Sila del cosentino Delfino Fazio, pubblicato negli anni Trenta e che fa parte del volume "Schermaglie", Silvio Caputo Editore, 1932

* * *

Il trenino delle Calabro-Lucane, in partenza da Cosenza alle ore 8,14, dopo di avere attraversato i Casali del Manco -piccoli e ridenti Comuni aggrappati alle falde del massiccio Silano, fra il verde dei castagni, i pampini vitiferi ed il grigio degli ulivi velati - giunge a S. Pietro in Guarano verso le 10, per proseguire alla volta di Camigliati, nel centro della Sila maestosa, e raggiungere la meta alle 10,30 secondo gli orari stabiliti.

Ma sono già le 10,30 e siamo ancora nella cupa valle del Fondente, dove l'occhio - spaziatosi dianzi sulla ubertosa valle del Crati, fino all'azzurro del mare infinito - è costretto a ritrarsi in breve cerchia, tra le fitte boscaglie nereggianti ed un lembo di cielo azzurrino leggermente velato.

Ad un tratto questa uniforme visione di verde e di azzurro ci viene tolta; ed il trenino, sbuffando, si nasconde "per antri incogniti, per vie profonde...". Le gallerie si susseguono, l'un l'altra, ripide, anguste, tortuose; l'aria si fa pesante, afosa, irrespirabile; e le tenebre "investono tutte cose come l'oblio nella sua notte...". Poi il trenino asmatico supera faticosamente l'erta al 60 per mille, avvalendosi, per sicurezza, dei

ove si aprono varie strade che corrono serpeggianti lungo le pendici del massiccio montuoso; e che, da una parte, menano alla Sila Piccola ed a S. Giovanni in Fiore e, dall'altra, alla Sila Grande, a Longobucco, ad Acri ed a Cosenza.

Sono circa le 11. Siamo, adunque, in ritardo di 30 minuti; ma in alta montagna gli incidenti non mancano e

con essi le soste, i rallentamenti ed i perditempo... Ci si informa che il nuovo tratto, da S. Pietro in Guarano a Camigliati, portato a compimento in poco più di due anni ed aperto all'esercizio nell'estate del 1931, misura appena 18 chilometri di strada ferrata ed è costato ben 65 milioni. Sembra una cifra esagerata e fantastica; ma messa a raffronto con le difficoltà superate, con le rilevanti opere d'arte eseguite, con i 20 viadotti, alcuni dei quali a sei arcate, con le 18 gallerie e gli 8 ponti ad ampia luce, con le asperità ed i contrasti del terreno, si deve pur dire che la costruzione delle ferrovie in alta montagna - a circa 1400 metri sul mare - oltre a richiedere speciali cure e particolari esigenze, impone ingenti spese e procura talvolta le più imprevedute ed inattese sorprese.

Ci si fa presente, altresì, che il nuovo tronco che dovrà completare la Ferrovia Silana; e cioè il tratto Camigliati San Giovanni in Fiore e quello terminale per Crotona con lo sbocco sull'Jonio, richiederà un costo di minor rapporto, in considerazione che la linea si svolgerà su strade pianeggianti e non avrà bisogno delle opere occorse su per le valli impervie di Redipiano, per le rupi del Fondente, per le balze aspre ed accidentate di Pizzirillo, per gli scoscendimenti del Muccone che s'inabissano, profondi e paurosi, fino al greto del fiume.

*
* *

Lasciamo Camigliati arroventata dal sole e ci avviamo rapidamente verso il centro della Sila, in cerca di ombre e di frescure, tra il fitto delle pinete odoranti di resina ed il murmure dei ruscelli zampillanti giocondi di balza in balza, cristallini e puri, fra i sassi e l'erba.

Il "Gran Bosco d'Italia", non è più la "ingens Silva", di Virgiliana memoria, densa di pini di larici e di faggi, ove i tori in lotta con le avverse fronti, vengono all'urto; non è più il "loco inaccessibile e silvestre, circondato dal culto del "lucus", rievocato

Fago del Soldato, nei pressi di Serra Candela

da Plinio e descritto dal Lenormand; non è più la "selva selvaggia", irretita di paurose leggende e di fosche rimozioni, cantata dal Misasi e dal Padula; ma essa è ormai un centro di vita operoso e fecondo, in pieno fervore di attività e di progresso, decisamente avviato verso i migliori sviluppi, per la immancabile valorizzazione e le prospere fortune della Calabria. L'immenso altipiano è in buona parte disboscato. Dà frumento, patate e pascoli doviziosi; e vi fioriscono le industrie armentizie e casearie e quelle del legno. Il divino silenzio di un tempo è rotto dallo stridore delle macchine, dal cigolare delle trebbie, dall'ansito possente dei motori, dai colpi di scalpello che riducono a macine i formidabili blocchi di granito, dal canto dell'agricoltore che miete le biade e "protende l'occhio vago", sulle verdi praterie, popolate di armenti, ove il mugghiar delle giovenche si confonde coi belati del gregge.

Accanto alle rozze capanne di un tempo - squallidi rifugi contro l'imperversare degli elementi avversi - sono oggi sorti grandi baraccamenti, comode abitazioni, chalets civettuoli, palazzine eleganti, sanatori moderni, alberghi e ristoranti di lusso, sontuose sale di concerto e da ballo; e vi sono servizi di posta, di telegrafo e di telefono ed apparecchi radio. Le acque spioventi da

Camigliatello Bianchi, alberghetto e ristorante del Comitato Estate Silana

congegni della ruota dentata e va innanzi ardimentoso fra le millenarie pinete di Pizzirillo, sorridenti avanguardie del Gran Bosco d'Italia, e si avvia frettoloso alla meta, mentre il suo grido si espande di loco in loco, echeggia per le valli silenziose ed i burroni profondi e si perde lontano, fra lo scrosciare dei torrenti canori e l'ondeggiare delle pinete scosse dalla tramontana.

*
* *

Eccoci a Camigliati, ove il trenino sosterrà tutto il giorno, sotto i raggi del sole cocente, per fare ritorno alla Valle del Crati nelle prime ore della sera.

La piccola stazione, a tipo svizzero, posta nel centro della Magna Sila, sovrasta sull'alto di un poggio, popolato di vetusti alberi ombrosi; e domina lo spiazzo sottostante,

Pastori silani, 1930

Camigliatello Bianchi, il corso principale (ed. Marano)

per tutto -a rivi, a rivoletti, a torrentelli, a cascate, a fiumiciattoli, ad impetuose fiumane- oggi si raccolgono e si immagazzinano nei grandi bacini imbriferi, a scopo irriguo e di forza motrice, e danno alimento e potenza ai colossali impianti delle "Forze idrauliche della Sila,, che forniranno, quanto prima, l'energia elettrica a tutta la Calabria, alle Puglie, alla Sicilia ed alla Campania, per trazione, per scopi industriali, per illuminazione pubblica e privata.

* *

Dopo una breve sosta a Camigliatello, ameno villaggio silvestre a 1250 metri sul mare, ove ferve più intensa la vita dell'altipiano e dove ha sede il Comitato della "Estate Silana"- la provvida istituzione voluta e creata da Michele Bianchi ed alla quale il Duce ha concesso il Suo alto patronato in memoria del Quadrumviro calabrese che ne fu assertore tenace- riprendiamo il nostro vagabondaggio, attraverso le più caratteristiche località della Sila, per recarci alla Valle del Bufalo, ove è sorto d'incanto uno dei grandiosi laghi artificiali alimentato dalle acque dell'Arvo e dai suoi affluenti.

L'automobile corre velocissima sulle strade polverose, ombreggiate qua e là, dai pini superstiti che vinsero la furia degli uragani e scamparono ai sacrileghi colpi della scure; attraversiamo rapidamente Camigliati, Croce di Magara, Riggio, S. Nicola, Monte Oliveto, San Bernardo -luoghi meravigliosi di frescura e di ombre ospitali, d'incanti e di pittoresche visioni- ed al Bivio Garga imbocchiamo la via per la Sila Piccola, lussureggiante di opache selve mille-

Camigliatello Bianchi d'inverno (foto Malito)

narie, ricca di massicci montuosi dai singolari profili, di apriche vallate e di ameni declivi, soffusa dall'agreste poesia che palpita sulle eccelse vette e si effonde nelle zone più azzurre e più pure.

Ed eccoci nella Valle del Bufalo, ove è stata costruita una diga di sbarramento che, alla base, ha uno sperone di 140 metri ed in alto ha uno spessore di 32 metri; ed eccoci nel Bacino di Nocelle, ove è un serbatoio regolatore di 60 mila metri cubi di acqua e dove si apre la galleria di Montenero, lunga 6250 metri, che congiunge il lago dell'Arvo con quello dell'Ampollino, provvisto, altresì, di un serbatoio regolatore a quota 1270, della capacità utile di circa 60 milioni di mc. di acqua. Il gruppo principale degli impianti dei Laghi Silani, comprendente i due serbatoi suddetti, sviluppa una potenza complessiva di 250.000 H.P., in tre Centrali elettriche; e quindi -mercè la regolazione costante dei due serbatoi- si può ricavare una produzione di energia da 600 a 700 milioni di Kwh. all'anno.

Il gruppo secondario d'impianto utilizza l'alto bacino del Neto e del Garga, e la potenza delle due Centrali è rispettivamente di 10.000 e 15.000 H.P., con la possibilità di 160 milioni di Kwh. annui.

Nel suo complesso si tratta, adunque, di un'opera colossale ed ardata, che non ha riscontro in tutta Europa, e la cui eccezionale importanza è stata riconosciuta da una apposita legge dello Stato.

Ecco i ruderi della Badia di Monte Nero, invasi e quasi sommersi dalle acque dell'Arvo, ove in tempi lontani Bernardino Telesio si ritrasse in pensoso raccoglimen-

to, meditò e scrisse il "De Rerum Natura,;" e che Nicola Misasi ai tempi nostri popolò di leggende e di misteri e vivificò con i canti del suo cuore e con i fantasmi della sua mente...

Sostiamo un pezzo fra questi luoghi suggestivi ed incantevoli, ricchi di memorie e di presagi; e ci lasciamo soggiogare e vincere dalla grandiosità di quanto ci circonda, dimentichi di noi stessi, come nel detto di Santo Agostino: "E gli uomini se ne vanno attorno e mirano l'altezza dei monti e l'ampiezza del mare e il corso dei pianeti, immemori in mezzo a tutto questo, di sé medesimi,,"

Frattanto è scesa la notte, con le sue ombre violacee, i suoi fascini, i suoi misteri, le sue canzoni. È necessario prendere la via del ritorno e scendere giù, fino alla valle del Crati "ove Cosenza, ai pingui campi in faccia, estolle altera il septimonte capo,,". Ci separano dalla città capoluogo 40 km.; però la strada è tutta in discesa; l'automobile che ci ospita è velocissima ed è abilmente pilotata; e così in meno di un'ora avrà sosta il nostro vagabondaggio silano, per essere ripreso, quanto prima, in altre località non meno belle e suggestive, degne di essere visitate ed illustrate, di essere conosciute e valorizzate.

DELFINO FAZIO

(Le immagini sono tratte dal libro di Peppino Via, Camigliatello e la Sila, Casa del Libro editrice, Cosenza 1983)

Uno sguardo attento alle previsioni meteorologiche e poi via, tutti insieme, verso la meta prefissata. Almeno per un giorno si è risvegliata in ognuno la voglia di privarsi del gas di scarico cittadino e di concedersi una bella giornata distensiva lontano dalla solita routine e dal tram tram giornaliero.

Si ritiene soddisfatto Francesco Misasi, presidente dell'Associazione "Antonio Misasi" di Cosenza, che in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e la Comunità Montana Silana ha organizzato una visita guidata al Parco Nazionale della Calabria.

L'iniziativa si inquadra nell'ambito delle attività di conoscenza del territorio e di avvicinamento alla montagna. Passeggiate all'aria aperta, ricerca di paesaggi nuovi e incontaminati, riappropriazione di antichi sapori gastronomici: erano questi i punti principali che costituivano il biglietto da visita che il Parco Nazionale della Calabria offriva ai visitatori.

Una bella giornata nel Parco lontani dai gas della città

L'auspicio fatto alla vigilia, che gli stessi calabresi si abituino ad apprezzare di più lo splendore e l'incanto dei nostri paesaggi e a non preferire altre mete dispendiose, ha avuto in questa giornata un forte segnale di condivisione da parte degli oltre quaranta aderenti all'iniziativa, tra associati e aggregati dell'ultima ora.

"Durante l'escursione - ci ha rac-

contato Francesco Misasi - sono state scattate numerose fotografie a cervi, daini, lupi e caprioli presenti nei vari recinti. Il materiale raccolto verrà successivamente distribuito ai partecipanti per meglio ricordare la giornata e, perché no, propagandare la ricchezza faunistica presente nel nostro territorio".

Al termine della visita, Misasi, ha

rivolto un particolare ringraziamento ai funzionari del Parco Nazionale della Calabria per la sensibilità dimostrata ad accogliere la richiesta della visita, nonché al Presidente della Comunità Montana Silana. Vivi apprezzamenti anche per l'opera svolta dall'ispettore Alessandro Verta, che grazie alla sua professionalità e preparazione ha reso l'incontro interessante, istruttivo e piacevole.

Il ritorno a casa, sollecitato dal ritmo scandito degli orologi, ha segnato un solco di tristezza sui volti dei partecipanti. Ma i propositi dell'Associazione "Antonio Misasi" in materia di ambiente sono lungimiranti. Ci saranno altre occasioni di incontro in cui ognuno potrà godere di un sempre più crescente turismo ambientale e culturale che contribuirà ad accreditare un ritratto sicuramente favorevole della nostra Calabria e a divulgare la convinzione che in questa terra esistono enormi possibilità di civiltà e di progresso.

C.G.

ARTE, CULTURA E STORIA PER LE ANTICHE STRADE

Non esistono eventi musicali di serie A ed altri di serie B quando questi sono concepiti con il chiaro intento di funzionare come veicoli sociali e di intrattenimento. Succede così, che spesso piccole manifestazioni, anche restando in sordina, riescano a caricarsi di enormi significati e a trasmettere forti emozioni.

Svoltasi la stessa sera in cui settemila persone si riversavano allo stadio San Vito per assistere all'atteso concerto del cantautore napoletano Gigi D'Alessio, l'Ottava Rassegna Nazionale Musicale dal titolo "Incontri con la musica", ha fatto registrare una notevole affluenza di pubblico. L'iniziativa promossa dal laboratorio culturale "Cosenza che vive", ha visto la partecipazione di molti giovani artisti i quali si sono cimentati in brani di musica classica e leggera, di sicuro effetto. "Primavera d'intorno", è questo il nome della manifestazione che ospitava la rassegna, giunta quest'anno alla terza edizione, promuove arte, cultura e storia per le antiche strade della nostra città. Il gazebo della Villa Comunale di Cosenza, nell'occasione, è stato addobbato con semplicità, in sintonia con il

carattere delle esibizioni; palloncini color bianco, rosso e nero alle colonne, giganteschi fiocchi rossi e luccicanti alle inferriate e vasi di splendidi fiori sulla piccola gradinata hanno fatto da cornice ad uno spazio scenico in cui spiccava la scritta "Spazi Sonori", l'Associazione Musicale che ha organizzato questa Rassegna, così come le sette precedenti. Madrina della serata, il mezzosoprano Daniela Arena che in questa evenienza ha rivestito le vesti di presentatrice. Coadiuvata dal M^o Aldo Pietramala, che ha fornito un indispensabile supporto tecnico oltre che artistico, Daniela Arena ha svolto il proprio ruolo con raffinatezza e inclinazione al buon gusto illustrando ai presenti le diverse sezioni: musica classica, musica leggera ed una sezione riservata agli allievi delle Scuole Medie.

L'Associazione "Spazi Sonori" da sempre ha creduto in queste occasioni di verifica e di confronto. I giovani cantanti e musicisti hanno fornito una prova tangibile dell'efficace lavoro svolto in una grande festa della musica che ogni anno si rinnova con slancio e calore.

CARLO GRILLO

Il primo sole di un'estate calda

I meteorologi prevedono per quest'anno un'estate calda più del normale. Perché? Semplice: le più stagioni più calde si sono concentrate negli ultimi quindici anni del secolo e quella del Duemila non farà eccezione. Effetto serra? Non è escluso, anche se probabilmente -secondo gli esperti- vi concorrono altre cause.

Se il caldo eccessivo è motivo di studio, dall'altro versante ci si prepara alle imminenti vacanze e anche se la stagione vera non è ancora iniziata, c'è chi intanto non perde occasione del week end per esporsi al primo sole (nella foto: l'attrice Lucrezia Lante della Rovere). La cronaca ci informa anche che qualcuno si è già dato da fare per informarsi dei luoghi prescelti dai vip, per vivere, a costo di qualche sacrificio finanziario, qualche giorno vicino a loro. Al ritorno potranno pur dire agli amici: "ho trascorso le vacanze insieme a..."

Chi non legge vive bene?

Uno studioso tedesco, Hans Magnus Enzensberger, attorno alla metà degli anni Ottanta, ha spiegato il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno con un ragionamento curioso e singolare. Saper leggere e scrivere, sostiene lo studioso, non è un'esigenza naturale del popolo, ma un'imposizione delle classi dominanti. È a partire dal Settecento, quando il capitalismo comincia ad aver bisogno di personale capace non solo di offrire forza bruta ma anche di sapersi muovere nelle fabbriche e nel mondo moderno, quando il capitalismo ha insomma bisogno di personale minimamente alfabetizzato, che si comincia a parlare di una scuola per tutti e di un'istruzione minima di base. Infatti, sono gli Stati in cui è più avanzato lo sviluppo industriale che cominciano a preoccuparsi della cultura del popolo, fino ad allora lasciato tranquillamente nella più completa ignoranza. E per questo che le scuole statali nascono e si sviluppano parallelamente al processo di industrializzazione dei singoli Stati europei; ed è per questo che in Italia, ove lo sviluppo industriale ha

tardato ad arrivare, si è cominciato a parlare di scuola obbligatoria e di alfabetizzazione molto più tardi che in altri paesi europei come l'Inghilterra o la Francia. Oggi nei paesi industrializzati l'analfabetismo quasi non esiste più. Nel frattempo però, dice Enzensberger, è avvenuto qualcosa di inaspettato: poiché i popoli hanno imparato a leggere e a scrivere perché altri lo hanno voluto, ovvero in forza di una costrizione, quando tale costrizione è venuta meno anche l'analfabetismo iniziale ha teso a riguadagnare terreno. In pratica oggi molti imparano a leggere e a scrivere, ma poi nella vita ne fanno volentieri a meno, quando possono evitano di impegnarsi in simili attività e finiscono col dimenticarsi, o quasi, l'alfabeto. A pensarci bene, sostiene ancora Enzensberger, tutto questo è più che logico. Oggi il processo di industrializzazione sta attraversando una nuova fase: il problema non è più quello della produzione, ma quello del consumo. L'uomo contemporaneo, per consumare, ha un limitato bisogno della lettura, quindi può vivere benissimo senza leggere e scri-

vere. Anzi, leggere e scrivere potrebbe creargli qualche problema e qualche angoscia, che invece così non ha. L'analfabeta di ritorno ha un diploma o una laurea, ha probabilmente anche un buon posto di lavoro e questo lo fa sentire sicuro e ben inserito. Per quanto riguarda l'informazione generale, superficiale e spicciola, la televisione e gli altri mass media gli sono più che sufficienti. L'analfabeta di ritorno è felice del suo stato. Perché dunque dovrebbe leggere?

ERMANNO DETTI "VIVERE MEGLIO"

Discusse in un incontro tra i sindaci e il presidente della Comunità Montana Silana le inadempienze La Presila chiede attenzione all'Azienda Sanitaria

Una lettera Aperta sulla grave situazione socio-sanitaria in Presila è stata inviata all'on. Giacomo Mancini, nella sua qualità di Presidente della Conferenza dei Sindaci Dell'A.S. n. 4, all'Assessore alla Sanità della Regione Calabria on. Filocamo e al Direttore Generale Azienda Sanitaria n° 4 dott. Santa-gati.

I sindaci della Presila ed il presidente della Comunità Montana Silana -si legge nella lettera- riuniti nella Sala Consiliare del Comune di Spezzano della Sila con all'ordine del giorno "La Sanità in Presila", hanno discusso, in particolare, della questione socio-assistenziale.

Dopo ampia discussione hanno approvato la relazione del Consigliere delegato alla Sanità ed ai Servizi Sociali del Comune di Spezzano della Sila, Silvano Fulci. Il presidente della Comunità Montana Silana ed i sindaci, invitano chi di competenza, a lavorare per una risoluzione sollecita e definitiva dei problemi elencati nella stessa ricordando, che in caso contrario si vedranno costretti a rivolgersi alle Autorità Superiori azionando tutti gli atti dimostrativi di una certa rilevanza.

Questo il testo dell'intervento del consigliere Fulci:

"Questa riunione è stata convocata perché l'A.S. n° 4 Cosenza non procede alla realizzazione di opere già finanziate in Presila e per lo stato di disagio nell'affrontare alcune problematiche con l'Azienda stessa.

R.S.A. (Residenza Per Anziani)

Nel periodo in cui il Direttore Generale dell'A.S. n° 4 di Cosenza era il dott. Smurra, lo stesso pubblicò una proposta di piano attuativo ed a pagina 48 dello stesso enunciava "Gli interventi riabilitativi in assenza delle R.S.A., e nelle more della loro attivazione viene attualmente svolta sia con attività ambulatoriale sia con attività domiciliare, in particolare, quest'ultima essendo esclusivamente destinata a soggetti anziani, nell'ambito delle attività svolte dal Progetto Anziani. E' prevedibile una ulteriore territorializzazione di questo genere di attività con l'avvio dei Poli Sanitari Territoriali."

Il Direttore Generale dell'A.S. n° 4 di Cosenza, Avv. Lucio Sconza, con deliberazione dello stesso, n°1021/97 ha approvato il Conto Consuntivo del 1997, ed in tale delibera sono elencati gli stanziamenti con fondi di cui all'art. 20 della legge n° 67/88 per un investimento di oltre ventidue miliardi di cui:

Quattro miliardi circa per la costruzione della R.S.A. di Castiglione Cosentino;

Lire 687.565.852 - Regione Calabria - per lavori effettuati nel Comune di Castiglione Casentino per R.S.A.;

Due miliardi circa per la costruzione della R.S.A. Umberto I° di

Cosenza;

Quattro miliardi per la costruzione della R.S.A. di Marano Marchesato; La spesa di £ 73.531.400.000, per Case di Cura Private.

Nella relazione del Direttore Generale dell'A.S. n° 4 di Cosenza per il consuntivo del bilancio 1997, in esecuzione del piano attuativo aziendale, alle pagine cinque e sei della stessa, si descriveva la seconda fase degli investimenti immobiliari di cui all'art. 20 della legge n° 67/88 e fra questi rientrava la R.S.A. di Spezzano della Sila.

Alla luce di quanto detto in premessa e visto che con Decreto della Regione Calabria, pubblicato sul BUR n° 18 del 03 marzo 1999, si procedeva allo stanziamento di lire due Miliardi per la costruzione di una RSA residenza per anziani nel Comune di Spezzano della Sila, che serve un bacino di utenza che comprende l'intera Presila.

Successivamente alla pubblicazione di quanto sopra specificato, si è avuto un incontro con i tecnici dell'A.S.L. n° 4 per un sopralluogo allo stabile messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale. Per lo stabile di che trattasi la Regione Calabria, Giunta Regionale con decreto del Dirigente Generale n° 332 del 03.11.1999, ha concesso il nulla osta per la variazione della destinazione d'uso dell'edificio adibito a suo tempo ad asilo nido.

Si deve tener presente che la costruzione di una R.S.A. in Presila, oltre a diminuire i disagi degli utenti, che resteranno nello stesso territorio di origine e quindi, tenendo vivi quei legami importanti a livello sociale, sarà importante anche per quegli utenti appartenenti alle classi meno ambienti, tenuto conto che alcune case protette private non accettano utenti che non abbiano una certa disponibilità economica e ciò comporta uno stato di disagio per una grossa fascia di popolazione anziana e, di conseguenza, l'impossibilità di un aiuto concreto da parte delle Amministrazioni Locali.

Con nota prot. n° 9826 del 24.1.1999, il Sindaco del Comune di Spezzano della Sila ha chiesto un incontro per definire la realizzazione della R.S.A. ed a tutt'oggi non si ha né la realizzazione e né l'appalto di progettazione della stessa.

C.U.P. (Centro Unico di Prenotazioni Mediche)

L'amministrazione Comunale di Spezzano della Sila ha già da tempo messo a disposizione i locali con all'interno Computer dell'Azienda Sanitaria, collegato telefonicamente alla centrale operativa di Cosenza, come richiesto dall'A.S. ma, non si attiva il C.U.P. per mancanza di personale da parte dell'Azienda Sanitaria. Tale servizio deve servire un'utenza intercomunale, in modo da evitare ai cittadini dei Paesi presilani disagiati viaggi nel Capoluogo per delle semplici prenotazioni mediche.

Ufficio A.S. n° 4 di Spezzano della Sila

Tale ufficio è sottodimensionato sia come organico che come servizi ed occorre un Responsabile dell'Ufficio che disbrighi il tutto, ovvero: certificazione di Igiene Pubblica, Igiene degli Alimenti e Medicina Fiscale etc..

Progetto di un Centro Ortopneumatologico a Camigliatello Silano

Per il Progetto di un Centro Ortopneumatologico a Camigliatello Silano nei locali dell'ospedaletto di proprietà dell'A.S. n° 4 Cosenza è stato chiesto alla Direzione della stessa, di costituire una società mista fra: A.S. n°4, Comune di Spezzano della Sila e dei privati.

La Giunta Regionale nella seduta del 26 maggio 1999 con deliberazione n° 1551/99, ha approvato "delibe-

razione dell'Azienda Sanitaria di Cosenza n° 666/99 con oggetto Centro Ortopneumatologico Silano - Costituenda S.p.a. - Approvazione"

Vista la reticenza dell'A.S. n° 4 di Cosenza alla costituzione del Centro in oggetto, il dott. Luigi Romeo nella qualità di Rappresentante della Società "G.G.S. a r.l., con nota dell'A.S. n° 15507 del 26 aprile 2000, ha chiesto in locazione a prezzo di mercato, che si aggira circa alla cifra di lire 90.000.000 annui, i locali dell'ospedaletto di Camigliatello Silano per l'attivazione del centro di cui in oggetto, costituendo società solo con il Comune di Spezzano della Sila (escludendo l'A.S. n° 4 se non vuole partecipare).

A tale richiesta a tutt'oggi non è stata data risposta.

Si fa presente che tale Centro, quando entrerà a regime, creerà un indotto occupazionale ed economico per l'intero territorio silano e presilano senza alcun onere da parte dell'A.S. n° 4, ed un servizio ulteriore anche per la popolazione turistica Silana favorendo quindi anche un maggiore sviluppo dell'altopiano silano.

E' prevista l'attivazione di un pronto soccorso che sarà attivo ventiquattro ore su ventiquattro ed uno sconto per gli utenti del Centro che siano residenti nel territorio dell'A.S. n° 4 di Cosenza.

Conclusioni

Si chiede perciò la realizzazione al più presto: della R.S.A. e del C.U.P., il potenziamento degli Uffici A.S. di Spezzano della Sila e l'assegnazione agli stessi di un Responsabile, la locazione dei locali dell'ospedaletto di Camigliatello Silano (balzato alle cronache nazionali come una delle cattedrali nel deserto mai utilizzate); coinvolgendo sia il Sindaco di Cosenza, On. Giacomo Mancini, Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'A.S. n° 4 Cosenza, che l'Assessore alla Sanità della Regione Calabria, e nel caso in cui tale coinvolgimento non dovesse sortire alcun che, anche l'interessamento dei Ministri della Sanità e degli Affari Sociali".

Tesserino da ritagliare e conservare per esibirlo alla cassa dopo i vostri acquisti

ECCEZIONALE OFFERTA

Omonimo

Presila

L'abbigliamento jenseria

di Marcello Morrone

Corso Umberto - CASOLE BRUZIO

tel (0984) 432540

Pratica lo sconto del 10%

PER I NOSTRI LETTORI

SEGUE DA PAGINA 1

Positive le prime...

delle proprie rappresentanze nell'Università, nell'ESAC, nella Cassa di Risparmio, ecc.; ha evitato di occupare le ASL con propri rappresentanti ed ha comunicato agli attuali dirigenti che fra un anno saranno esaminati i risultati del lavoro, riconfermare nella carica tutti quelli che hanno dimostrato di essere buoni amministratori; ha richiamato l'attenzione nazionale su alcuni dei grandi problemi della Calabria (dalla SS 106, all'autostrada Salerno Reggio Calabria); ha stabilito l'intesa con la Sicilia per la realizzazione del ponte sullo Stretto; ha attivato l'attenzione della Grecia a rivalutare sul piano turistico il fascino del mito degli itinerari di Ulisse... Come inizio non si può dire che sia deludente.

Ho sentito persone di ogni estrazione sociale aprire il cuore alla speranza. Un gio-

vane docente dell'Università della Calabria, nettamente orientato a sinistra, mi diceva: *"E' importante vincere la rassegnazione e stabilire che non siamo condannati a restare fermi. E poi bisogna sfatare la leggenda che la politica serva solo alle lotte tribali per la spartizione del potere: la politica può tornare ad essere un impegno nobile al servizio della regione e della gente."*

Credo che la gran maggioranza dei calabresi abbia gli stessi sentimenti. L'opposizione, quindi, non può assumere il ruolo del condor appollaiato su un ramo secco ad aspettare che il proprio avversario muoia per divorarne la carogna. Fuor di metafora: dall'opposizione i calabresi si aspettano non che cosparga di intralci e difficoltà il cammino della nuova giunta, ma che elabori e porti avanti un progetto per lo sviluppo della regione. Si può osservare che tale progetto doveva essere stato elaborato da tempo; ma meglio tardi che mai. La sinistra non può continuare a non avere una idea guida per la Calabria, né può continuare a cercare il consenso con la vecchia pratica della clientelare gestione del potere.

Presila offanta ha analizzato nel numero posteleitoriale l'andamento delle preferenze, rilevando che alcune liste hanno raccolto un voto che non appariva legato al programma del partito bensì alla preferenza per il candidato amministratore uscente: non è certamente un segno di buona salute per l'Udeur di Mastella che il 63 % (circa) dei voti raccolti in provincia di Cosenza coincidano con la preferenza all'ex assessore Pirillo e che altrettanto sia avvenuto in provincia di Catanzaro e nelle altre province; è lecito chie-

dersi cosa succederà di decine e decine di migliaia di voti-preferenza ora che certi personaggi non possono continuare a raccogliere consensi con l'uso spregiudicato del potere. Occorre, quindi, ristabilire con i cittadini un rapporto corretto e solido, fondato sui progetti e sulle idee e non sulle lusinghe del sottogoverno.

Riuscirà la sinistra a tenere la barra del timone lontana dalle beghe paralizzanti e tutta orientata verso la elaborazione e l'affermazione di proposte capaci di garantire il progresso della regione? Lo speriamo ardentemente per il futuro della Calabria e della stessa sinistra.

G.B. GIUDICEANDREA

Sottoscrivi
l'abbonamento a
Presila
utilizzando
un bollettino di
conto corrente postale
n. 13539879